

INFODATA

Mobilità poco «green»: gli italiani si spostano sempre più con l'auto

di **Michela Finizio**

Gli italiani frenano sulla mobilità sostenibile. E non sono bastate le numerose politiche «green», nazionali e territoriali, per convincerli ad abbandonare l'auto, utilizzata in circa due spostamenti su tre (+8% rispetto al 2001). Così nel 2016 a preferire i mezzi pubblici, gli spostamenti in bici o a piedi, è stato solo il 32% della popolazione. Una quota in calo del 15% negli ultimi quindici anni. Lo confermano gli ultimi dati pubblicati dall'Isfort nel Rapporto sulla mobilità 2016.

Servizio ▶ pagina 4



Infodata del Lunedì

GLI ITALIANI E I TRASPORTI

I dati del 2016

A preferire mezzi pubblici o spostamenti in bici e a piedi è solo il 32% della popolazione

Tragitti brevi

Per andare al lavoro quasi il 40% dichiara di spendere meno di 15 minuti ogni giorno

La mobilità sostenibile va in retromarcia

In quindici anni gli spostamenti «green» sono calati del 15% mentre continua a crescere l'uso dell'auto

di **Michela Finizio**

Non sono bastate le numerose politiche per la mobilità sostenibile, nazionali e territoriali, per convincere gli italiani ad abbandonare l'automobile. Nel 2016 a preferire i mezzi pubblici, o meglio ancora gli spostamenti in bicicletta oppure a piedi, è stato solo il 32% della popolazione. Un dato in calo del 15% negli ultimi quindici anni. Lo confermano gli ultimi dati pubblicati dall'Isfort (Istituto superiore di formazione e ricerca per i trasporti) nel Rapporto sulla mobilità 2016.

L'auto, non è una novità, tende a monopolizzare le scelte dei mezzi di trasporto degli italiani. Nel complesso, circa due spostamenti su tre si effettuano in auto (in gran parte come conducente), un'incidenza che è cresciuta di quasi 8 punti rispetto al 2001 e che la crisi economica non sembra

aver intaccato. I diversi mezzi del trasporto pubblico presentano percentuali di utilizzo frammentate, con una riduzione del peso dei vettori urbani in parte assorbiti dagli spostamenti intermodali. Quanto alla sola mobilità «attiva», ovvero gli spostamenti a piedi o in bicicletta, la quota di italiani che optano per gli spostamenti «green» si attesta attorno al 20%, in diminuzione nel lungo periodo anche per l'impatto dei processi di dispersione urbana e del conseguente allungamento dei viaggi dei pendolari.

Poco consolano le analisi a breve termine dell'Isfort, che nel Rapporto sulla mobilità sottolinea come nel 2016 l'auto abbia subito una battuta d'arresto rispetto all'anno precedente e, contemporaneamente, si sia verificato un recupero positivo per la mobilità sostenibile.

Un trend comunque insufficiente a recuperare le perdite

rispetto al 2008: su base annua la variazione dei passeggeri trasportati dall'insieme dei mezzi pubblici (urbani ed extra-urbani, sussidiati e non sussidiati) è stata positiva nel 2016 (+4,6%), ma non sufficiente a colmare il gap registrato dal 2008 (-16,4%).

Eppure in questi anni molto è stato fatto, in ambito nazionale e locale, per attuare il primo decreto interministeriale sulla mobilità sostenibile nelle aree urbane, datato addirittura 27 marzo 1998. Nella Finanziaria del 2007 è nato il primo fondo nazionale per la mobilità sostenibile, a cui poi si sono aggiunti i fondi del ministero dell'Ambiente, il fondo rotativo di Kyoto e così via. Infine, a queste politiche si sono affiancate, più di recente e seppure in graduale decremento negli ultimi anni, le varie forme di incentivo, per esempio per l'acquisto di auto elettriche-ibride (o comunque di mezzi non inquinanti).

Anche i dati Istat, relativi ai soli spostamenti casa-lavoro, confermano questa tendenza. Solo un italiano su dieci si reca sul posto di lavoro a piedi. In sette, invece, guidano l'auto. Sono più «green» i lavoratori in Valle d'Aosta, Trentino Alto-Adige, Campania e Puglia: qui le persone che vanno in ufficio a piedi o in bicicletta sono più della media nazionale. Resta in calo su base annua, invece, l'uso del motorino per andare al lavoro (in media scelto dal 3,6%), tranne che in Liguria, dove quasi un lavoratore su cinque sceglie le due ruote per raggiungere l'ufficio.

La preferenza per l'auto si comprende ancora meno osservando i tempi medi impiegati dagli italiani per spostarsi ogni giorno da casa al luogo di lavoro: meno del 20% ci mette più di mezz'ora per raggiungere l'ufficio, mentre quasi il doppio dichiara di spendere meno di quindici minuti ogni giorno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

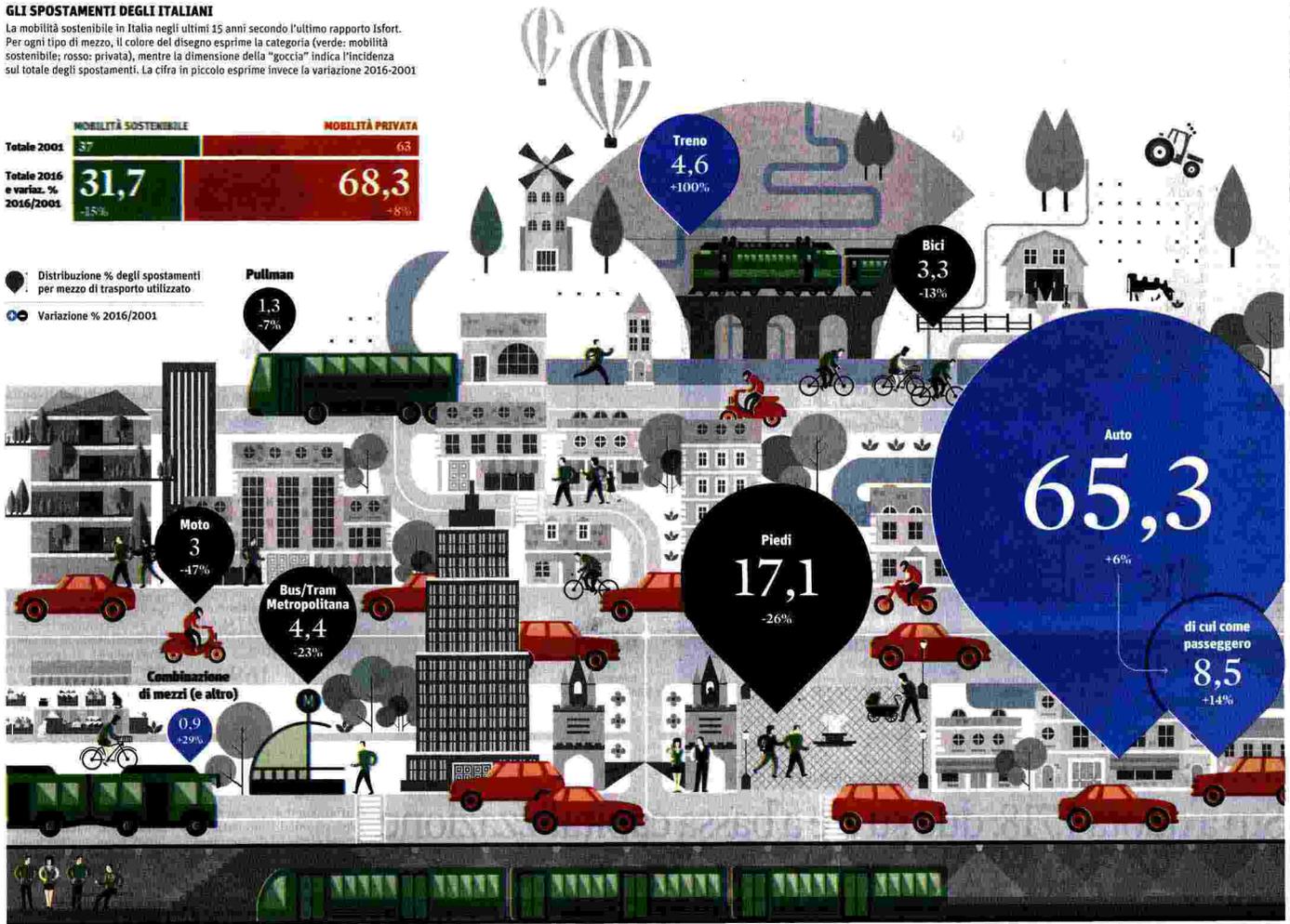
L'utilizzo dei mezzi di trasporto sul territorio

GLI SPOSTAMENTI DEGLI ITALIANI

La mobilità sostenibile in Italia negli ultimi 15 anni secondo l'ultimo rapporto Isfort. Per ogni tipo di mezzo, il colore del disegno esprime la categoria (verde: mobilità sostenibile; rosso: privata), mentre la dimensione della "goccia" indica l'incidenza sul totale degli spostamenti. La cifra in piccolo esprime invece la variazione 2016-2001.



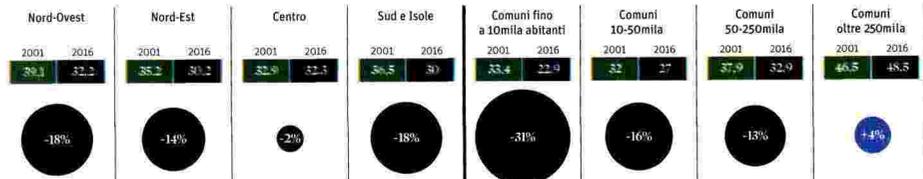
● Distribuzione % degli spostamenti per mezzo di trasporto utilizzato
 ● Variazione % 2016/2001



LE POLITICHE SUL TERRITORIO

Il tasso di mobilità sostenibile presenta divari molto rilevanti sul territorio. La forbice più significativa si registra in base all'ampiezza dei comuni di residenza: nel 2016 ha sfiorato il 50% nelle maggiori aree urbane (con oltre 250mila abitanti), dove è in crescita del 4% rispetto al 2001; mentre si è fermato a meno della metà (22,9%) nei comuni più piccoli. Il gap tra piccoli centri e grandi città è cresciuto moltissimo dal 2001, molto probabilmente per effetto di differenti politiche locali di sostegno alla mobilità sostenibile.

● Variazione % 2016/2001



LA MOBILITÀ CASA - LAVORO

In base ai dati Istat relativi al 2016, è possibile conoscere le abitudini degli Italiani negli spostamenti quotidiani tra la propria abitazione e l'ufficio. Ecco la distribuzione degli occupati (di 15 anni e più) che escono di casa abitualmente per andare a lavoro, per regione e per tipo di mezzo di trasporto utilizzato (in %, è possibile utilizzare più mezzi)

	A PIEDI	BICI	BUS/TRAM/METRO	PULLMAN	TRENO	AUTO	Di cui come passeggero	MOTO
Media Italia	11,4	3,7	8,8	2,4	3,2	74,6	5,7	3,6
Abruzzo	10,9	1,7	2,9	4,9	2,3	81,3	5,3	1,5
Basilicata	12,2	0	5,7	7,3	0,9	82,9	10	0,2
Calabria	13,5	1,9	2,2	1,9	1,7	82,1	9,5	1
Campania	17,5	1,1	8,5	2,7	3,6	70,9	8,9	1,6
Emilia-Romagna	8,6	7,5	2,9	1,7	2,1	78,7	4,3	2,7
Friuli-Venezia Giulia	8,3	6,1	5,7	1,5	2,3	78,4	6,2	5,7
Lazio	9,4	0,5	22,7	1,9	7	69,4	4,3	6,8
Liguria	14,9	0,9	14,5	2,2	6,4	54,2	3,3	18,9
Lombardia	9,9	5,2	13,5	2,9	3,9	71,6	4,5	2,5
Marche	9,4	3,6	2,3	1,9	2,2	83,9	6,3	1,9
Molise	13,1	0	4,1	5,6	1	82,3	9	0,9
Piemonte	13,5	4,1	10,6	2,9	2,4	74,4	4,6	1,3
Puglia	16,8	2,1	2,3	4,5	2,7	80,7	11,5	1,4
Sardegna	12,8	0,4	3,2	3,4	0,2	82,9	7,9	1,4
Sicilia	13,3	1,2	4,6	1,5	1	77,9	7,9	5,1
Toscana	9,6	3,6	5,3	1,5	4,6	73,5	4,8	6,7
Trentino Alto Adige	15,2	10,5	6,4	3	2,6	67,8	5,8	2,8
Umbria	11,2	0,5	3,3	1,4	1,2	80,7	2,5	1,5
Valle d'Aosta	20,0	2,1	2,3	3,2	2	74,4	1,9	3,3
Veneto	8,4	7,1	3,9	2	1,8	77,3	4,6	2,9

Fonte: elaborazione su dati Istat

